

il Cittadino

San Donato

Nel racconto di don Madros rivive il dramma dei cristiani

■ Non c'è pace in Terra Santa, specie per i cristiani che rappresentano meno del 2 per cento della popolazione e sono sovente vittime di soprusi e violenze. Don Pietro Madros, responsabile della catechesi cristiana in tutti i Paesi del Medioriente, tornerà a raccontare la sua quotidianità alle persone che nel Sudmilano sono sensibili al suo apostolato. Dal 5 al 18 maggio il sacerdote sarà infatti in Italia e non mancherà di passare a San Donato in occasione della giornata associativa dell'associazione «Concittadini di Terra Santa operatori di pace», nata nel Sudmilano nel pieno della seconda Intifada, in uno dei momenti più difficili per Israele e la Palestina, per sostenere l'operato di don Madros.

I soci sandonatesi della onlus non attendono invano il suo arrivo: grazie alla sensibilità degli iscritti e alla collaborazione con l'Abio dell'Ospedale di Lodi, il gruppo è riuscito a raccogliere i finanziamenti necessari alla costruzione di una infermeria scolastica di primo soccorso nella scuola del Patriarcato Latino di Bir Zeit, vicino a Ramallah.

«Abbiamo arredato sul posto un'infermeria rivolta ai 400 studenti della scuola, utile in caso di emergenza e o di malori - spiegano i membri dell'associazione sandonatese -. Il parroco, don Aziz, che abbiamo visitato all'inizio di quest'anno, è stato molto felice di poter affermare che questa infermeria è la prima in tutte le 47 scuole del Patriarcato Latino». L'obiettivo dell'associazione sandonatese,



■ Il religioso sarà in Italia nella prima metà di maggio e non mancherà di organizzare un incontro anche in città

che il 6 maggio si ritroverà per l'assemblea necessaria a decidere il bilancio degli interventi per l'anno in corso, è quello di continuare a promuovere la pace passa attraverso iniziative

concrete come quella appena realizzata a Bir Zeit. Il progetto è di continuare a raccogliere fondi anche per altre scuole del Patriarcato.

Non solo: i «Concittadini di Terra Santa» si adoperano

anche a favore delle adozioni agli studi di ragazzi delle scuole cristiane (sono sufficienti 260 euro all'anno per ciascun alunno), e dell'attuazione di gemellaggi culturali tra le classi italiane e quelle di Gerusalemme. Un discorso a parte merita il sostegno alla rete televisiva Al-Mahed, la sola che dà voce anche alle minoranze religiose e sul cui canale don Madros è anche noto editorialista: contribuire alla sua esistenza e alla messa in onda dei suoi programmi favorisce il pluralismo e la tolleranza religiosa in una terra martoriata da decenni. Oggi che la legge finanziaria ha previsto in via sperimentale di destinare una quota pari al 5 per mille ad attività quali il volontariato, la ricerca scientifica, la ricerca sanitaria e gli enti locali, anche i «Concittadini» si sono iscritti all'agenzia dell'entrate (per chi volesse sostenerli: scrivere il codice 97365620158). Don Madros resterà nel Paese per due settimane.

Ancora da organizzare il giorno del suo arrivo a San Donato, dove il religioso che opera in Palestina può sempre contare su un nutrito gruppo di attenti sostenitori.

Francesca Amé